

PROGETTO LEGALITA' INFORMATICA

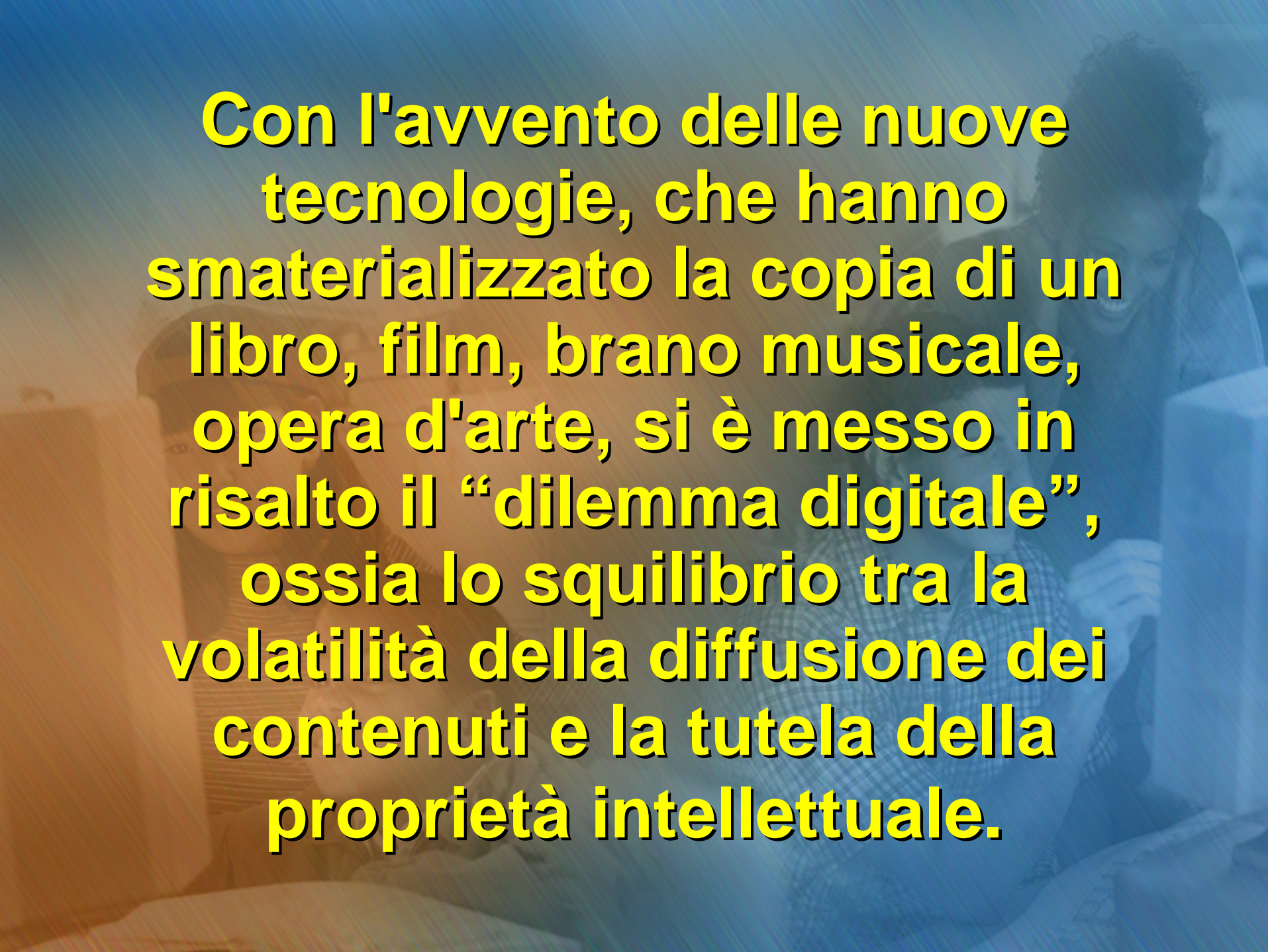
**I.T.C.G. Luigi Einaudi - Chiari (BS)
2 e 3 aprile 2007**

**Conferenza classi quinte con funzionari della
Polizia delle Comunicazioni**

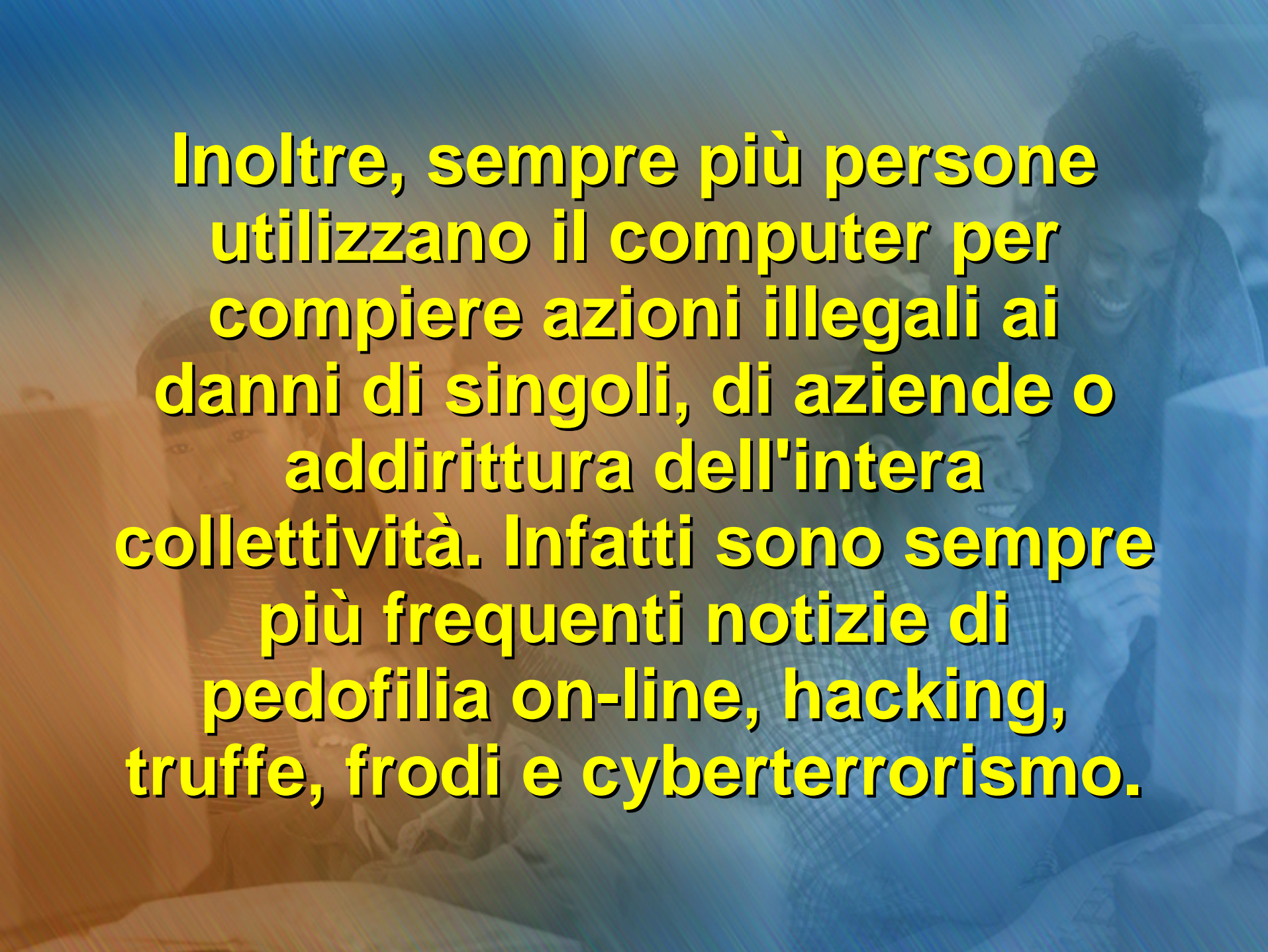




**promuovere lo sviluppo
della cultura della legalità
informatica**

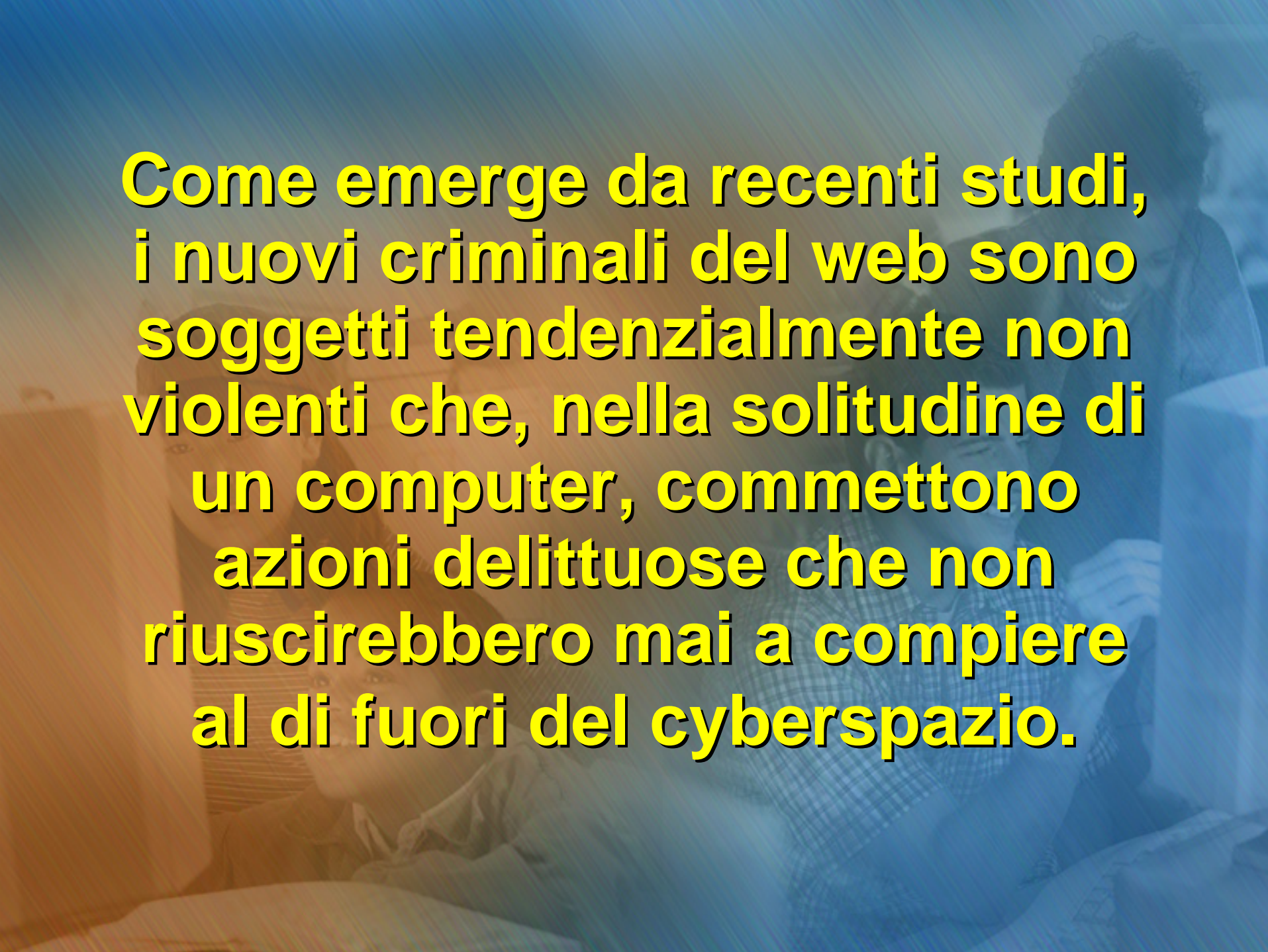


Con l'avvento delle nuove tecnologie, che hanno smaterializzato la copia di un libro, film, brano musicale, opera d'arte, si è messo in risalto il “dilemma digitale”, ossia lo squilibrio tra la volatilità della diffusione dei contenuti e la tutela della proprietà intellettuale.



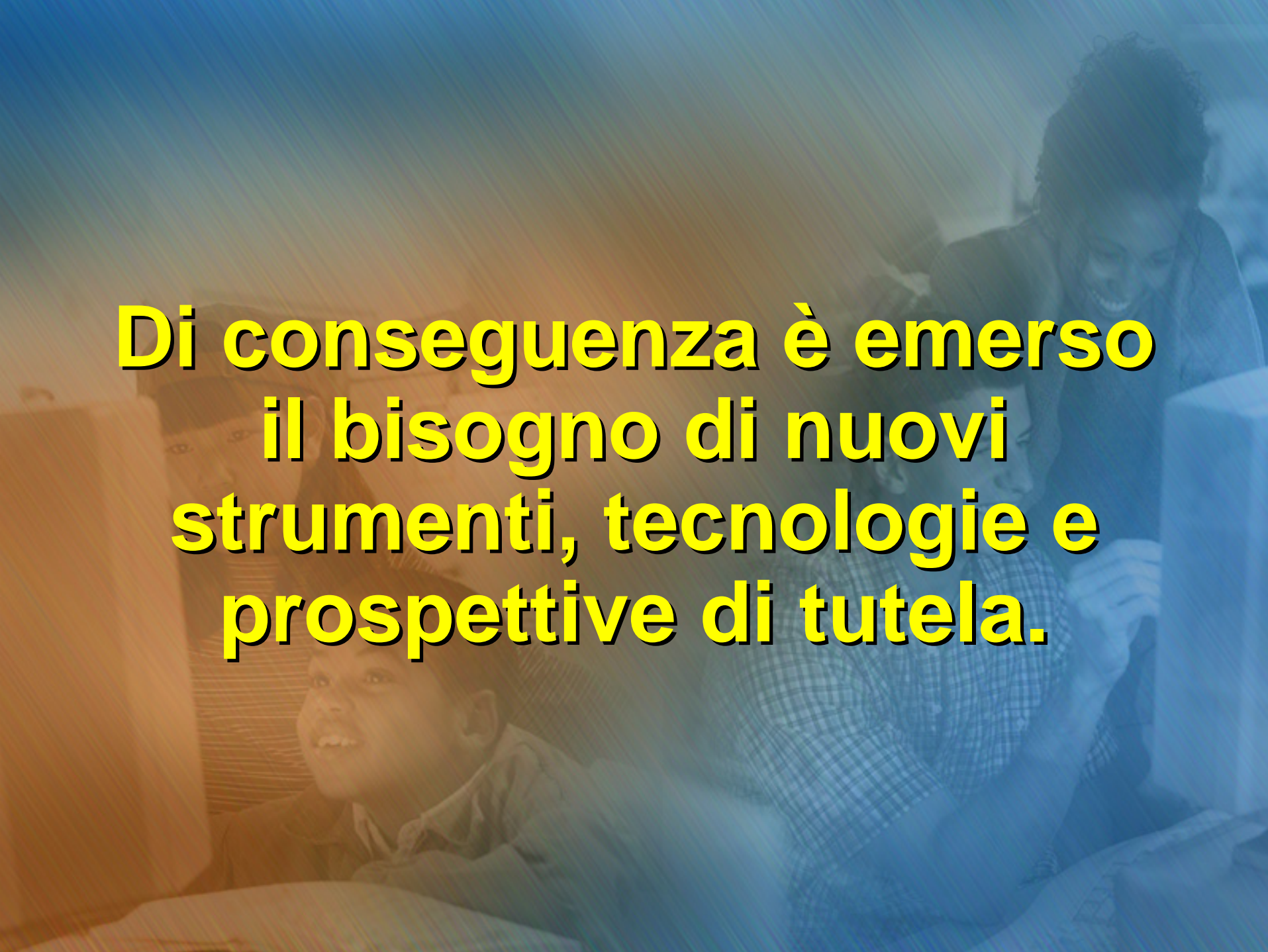
Inoltre, sempre più persone utilizzano il computer per compiere azioni illegali ai danni di singoli, di aziende o addirittura dell'intera collettività. Infatti sono sempre più frequenti notizie di pedofilia on-line, hacking, truffe, frodi e cyberterrorismo.

Lo schermo per questi nuovi criminali diventa una sorta di protezione che influenza anche alcuni meccanismi del pensiero quali per esempio la percezione dell'illegalità del comportamento, la stima dei rischi di essere scoperto, la percezione del danno procurato alla vittima.

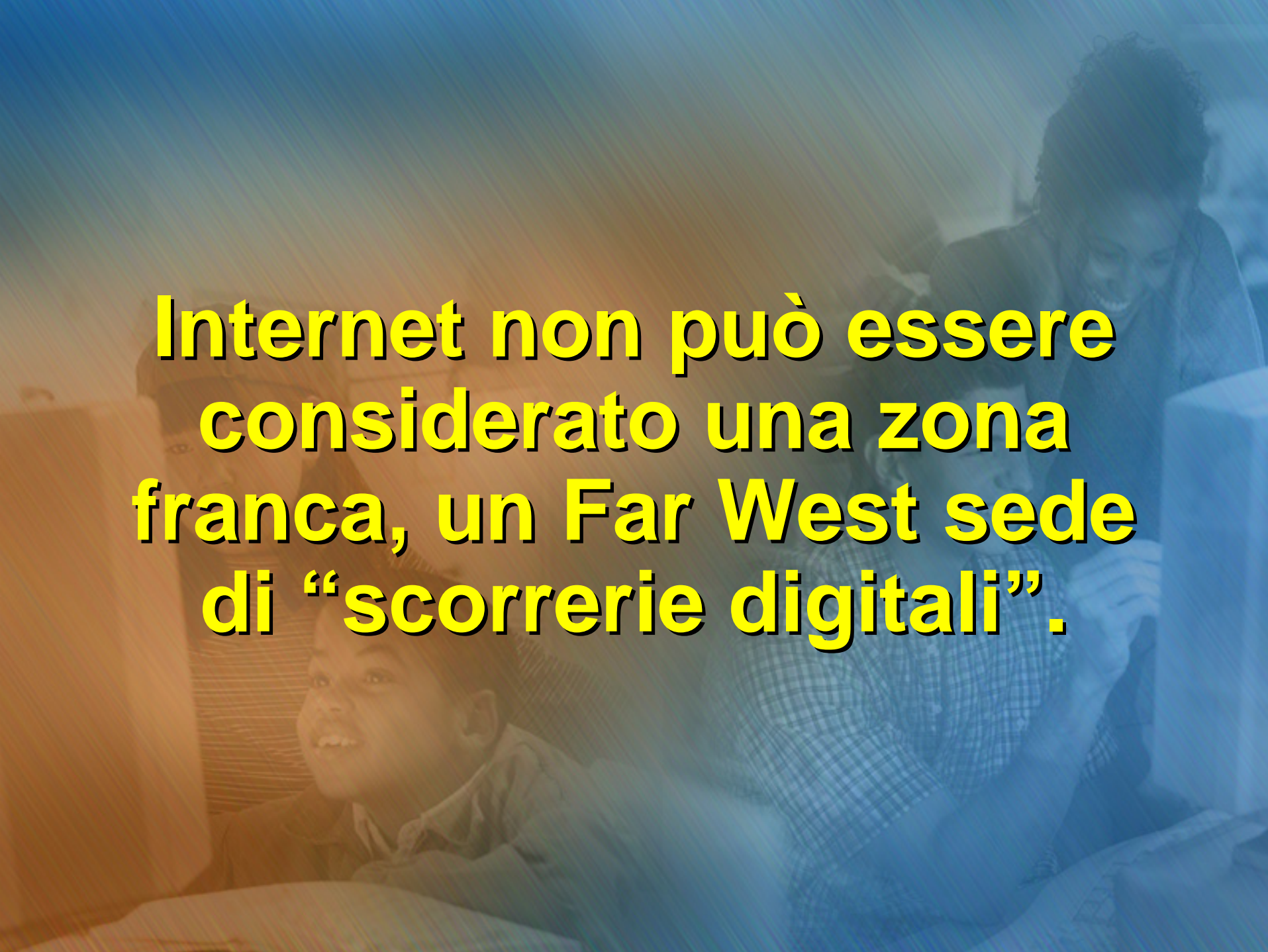


Come emerge da recenti studi, i nuovi criminali del web sono soggetti tendenzialmente non violenti che, nella solitudine di un computer, commettono azioni delittuose che non riuscirebbero mai a compiere al di fuori del cyberspazio.

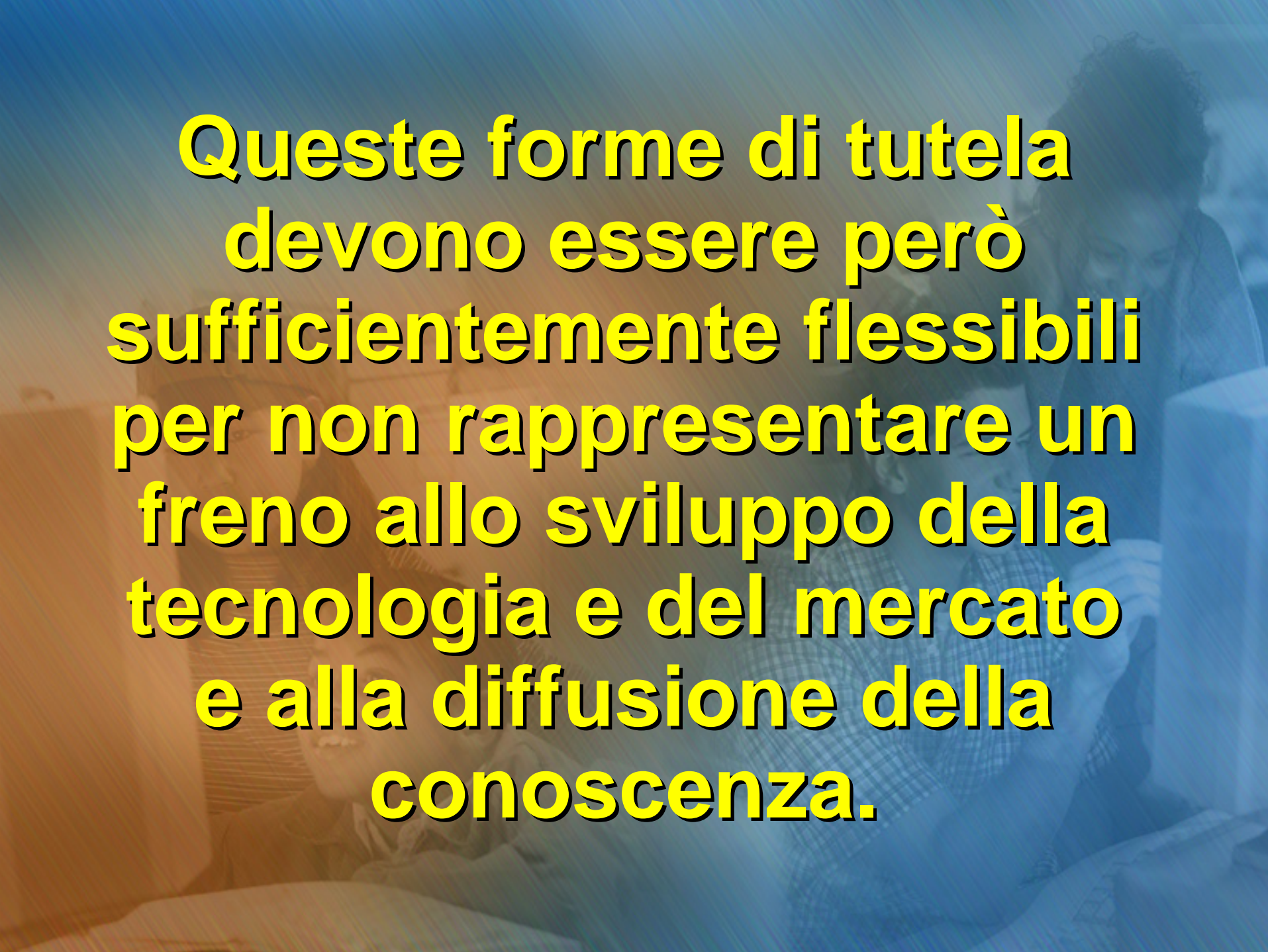
Quindi ad esempio donne che non avrebbero il coraggio di prostituirsi per strada; impiegati scontenti che non farebbero mai azioni di sabotaggio tradizionale nella propria azienda; ladri di informazione che non avrebbero il coraggio di introdursi fisicamente in un ufficio per sottrarre informazioni; teppisti che avrebbero paura di tirare sassi ad una vetrina per strada; pedofili che si frenerebbero dall'adescare un bambino per strada; truffatori che non reggerebbero l'impatto, faccia a faccia, con la vittima; terroristi psicologicamente non adatti ad azioni militari e così via.



**Di conseguenza è emerso
il bisogno di nuovi
strumenti, tecnologie e
prospettive di tutela.**



Internet non può essere considerato una zona franca, un Far West sede di “scorrerie digitali”.



**Queste forme di tutela
devono essere però
sufficientemente flessibili
per non rappresentare un
freno allo sviluppo della
tecnologia e del mercato
e alla diffusione della
conoscenza.**